

rosati LANCIA

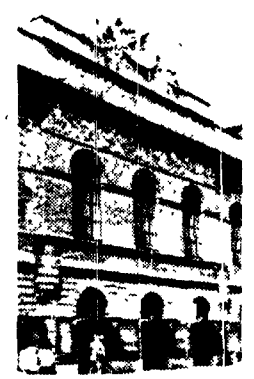
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XX aprile 19
via Tuscolana 160
cur. piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 19°
massima 35°
Oggi il sole sorge alle 5,58
e tramonta alle 20,34

ROMA

l'Unità - Venerdì 26 luglio 1991
La redazione è in via dei taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.49.01

Y10
Mia
rosati
LANCIA



**Teatro Argentina
Autori italiani
nel cartellone
'91-'92**

**Pietro Mattei, marito della contessa uccisa
chiede un po' di tranquillità**
«Devo occuparmi dei miei due bambini
Gli inquirenti? Hanno fatto ciò che dovevano»

**L'avviso di garanzia per Roberto Jacono
ha per qualcuno anche effetti «liberatori»**
«Winston e io abbiamo brindato»
dice la fidanzata del domestico filippino

«E adesso non voglio pensare»

«Domani vado a riprendere i miei bambini, ma ora ho un solo desiderio: non voglio più pensare a questa vicenda». Pietro Mattei commenta così l'avviso di garanzia ricevuto da Roberto Jacono, il vicino di casa sotto inchiesta per la morte di sua moglie Alberta. Chiusi in casa, i genitori del ragazzo non parlano. E Winston, il cameriere filippino convinto di essere ormai fuori dalla vicenda, festeggia.



Pietro Mattei e i suoi due bambini, Manfredi e Domitilla

ADRIANA TERZO

«Quei ragazzi non l'avevo mai visto prima. Io sono uno che lavora dalla mattina alla sera, a casa ci sto poco e non lo conoscevo. E adesso? Ora ho un grande desiderio: non voglio pensare». Pietro Mattei è appena tornato dal suo ufficio all'Eur: sono da poco passate le tre del pomeriggio, la sua bella villa all'Ogliata è sommersa dal sole e dal silenzio, le persiane sono chiuse. Anche quelle della stanza da letto che guardano l'entrata principale dove è stata assassinata sua moglie, Alberta Filo della Torre. Non si vedono Margarita e Whisky, la grossa mastina inglese e lo yorkshire. In tutta questa quiete sembra si siano volatilizzati. Ha saputo che Roberto Jacono è sotto inchiesta? «Voglio cercare di pensare il meno possibile a

dentro non c'è nulla. «Gli inquirenti? Ho il massimo rispetto per loro, hanno fatto tutto quello che era necessario fare».

Pietro Mattei non l'aveva mai visto, ma qui, alla Beverly Hills della capitale, Roberto Jacono è un personaggio conosciuto. Stravagante, disponibile, umorale. «Veniva spesso a mangiare da noi - conferma il proprietario del «Melampo», piccolo e sfizioso pub del centro commerciale appena fuori l'Ogliata - È venuto anche durante questi giorni prima del suo ricovero. Solo, quasi sempre. Una bistecca, un'insalata e una birra. Certo, qualche problema ce l'ha, si vede. Ma da qui ad essere sospettato di un omicidio ce ne corre». Mi dispiace per la famiglia di Roberto - la signora De Laurentis abita alla villetta accanto a quella degli Jacono - questo avviso di garanzia è una cosa spiacevole. Credo proprio che non se l'aspettassero». E sbarra la porta di casa di Giuseppe Jacono e Franca Senepa.

Dentro è rimasto solo il padre, la mamma è al San Filippo Neri, è andata a trovare Roberto. «Andatevene», grida socchiudendo appena il portoncino d'ingresso. Ed è di nuovo silenzio.

Ma fuori di qui, oltre i due ingressi supercontrollati da pignoli vigilantes in divisa blu c'è qualcuno che comincia ad assaporare il gusto di sentirsi fuori da tutta questa storia, libero da interrogatori, perquisizioni, pedinamenti. «Winston? Quando la tivù ha dato la notizia (l'avviso di garanzia per Jacono, ndr) è corso a comprare lo champagne e abbiamo brindato - sorride Rosemary, futura sposa del domestico filippino lungamente interrogato dagli inquirenti perché sospettato di aver a che fare con il delitto della contessa - Stamattina è corso in ambasciata per i documenti. Ora finalmente ci possiamo sposare: la data è fissata per il 18 agosto, nella chiesa di piazza Risorgimento».

Al comando dei carabinieri della «Storia», per giorni e giorni assediati da fotografi e giornalisti, c'è una strana atmosfera, quasi di smobilizzazione. «È tornata la calma? No guardi, è tutta apparenza», risponde un militare asciugandosi il sudore dalla fronte. «Qui si continua sempre, altro che riposo».

«Il programma per l'Argentina è pronto, sono tutti autori italiani, classici e contemporanei. Ci saranno tre produzioni del teatro, che però quest'anno saranno rappresentate solo a Roma e una grossa ospitalità straniera per inaugurare la stagione». È quanto comunica l'ufficio stampa del Teatro di Roma. Il cartellone degli spettacoli per la nuova stagione è stato preparato da Pietro Carriglio, nominato nel mese scorso dall'assemblea dei soci, con mandato speciale, consulente artistico dell'Ente morale. Ma c'è un problema. Il ministero del turismo e dello spettacolo ha previsto che i teatri che intendano ricevere la sovvenzione ministeriale come teatri stabili, debbano presentare insieme al programma per la stagione dell'anno successivo anche un documento contabile di accompagnamento. «Questa procedura però il teatro Argentina non la può rispettare», precisa l'ufficio stampa - il consiglio di amministrazione non c'è e senza l'approvazione dei consiglieri il cartellone del Teatro di Roma ufficialmente non esiste».

1500 tonnellate di rifiuti bloccate a Ardea dai cittadini

Emergenza rifiuti: i cittadini di Ardea bloccano il deposito di 1500 tonnellate di immondizia, provenienti dai comuni della provincia romana, nell'ex azienda agricola «Minzolini». Lo comunica una nota del

deputato Verde Massimo Scalia, con la quale chiede ai ministri dell'ambiente, della sanità e delle aree urbane di intervenire perché sia accettato lo stato della falda acquifera nella zona di Ardea, inquinata da numerose discariche abusive oltre che dal nuovo arrivo di rifiuti, depositati in un territorio non appositamente trattato che permette perciò ai liquami di raggiungere l'acqua che scorre».

È morto Paladini direttore del museo storico della Liberazione

Arrigo Paladini: è morto mercoledì sera, all'età di 70 anni, nell'ospedale S. Giovanni. Paladini era dal 1956 direttore del Museo storico della Liberazione di via Tasso. In questo stesso edificio dal maggio

al giugno 1944 venne torturato dai tedeschi. Oggi, alle ore 10, presso il museo si svolgerà un funerale. Alla cerimonia commemorativa parteciperà il senatore a vita Paolo Emilio Taviani, presidente del Museo.

L'Atac sospende il servizio della linea 444 fino al 31 ottobre

L'Atac comunica che a partire da oggi e fino al 31 ottobre prossimo verrà sospeso il servizio della linea 444, istituita recentemente dall'azienda per rafforzare il servizio di trasporto nella zona della Città universitaria. I possessori di tessere di abbonamento per la linea suddetta potranno usufruire delle altre linee aventi lo stesso percorso.

Spacciatore tenta di uccidere il suo vicino Arrestato

Aveva tentato di uccidere un vicino di casa e poi si era barricato nel suo appartamento dove nascondeva 70 milioni in contanti, appena ricevuto da un cliente, un bilancino per la confezione degli stupefacenti, un chilo d'oro ed una gran quantità di oggetti di valore e hi-fi, ricavati da precedenti furti. È stato arrestato così, dai carabinieri di Roma, Bruno Mareto, romano trentaseienne e pluripregiudicato. L'uomo, che abita in via della Pescaglia 8, era stato denunciato dal vicino che aveva subito l'aggressione. Girolamo Polimeni, un signore di 52 anni, aveva chiamato i carabinieri e aveva raccontato di essere stato aggredito sulle scale di casa da Bruno Mareto, che lo aveva colpito alla testa con il calcio di una pistola (risultata poi abusiva) e, non contento, aveva sparato nella sua direzione alcuni colpi. La lite, secondo quanto ha riferito ai carabinieri il portiere dello stabile, si era scatenata dopo che Polimeni, disturbato dal continuo abbaiare del cane di Bruno Mareto, aveva suonato alla porta di quest'ultimo per protestare.

Salario Colpi di pistola contro commercialista

Poco dopo la mezzanotte in via Filomanno 16, zona Salario, due persone non identificate, a bordo di una Y10 hanno sparato alcuni colpi di pistola contro Carlo Silvestro, commercialista di quarantacinque anni che in quel momento passava per quella via. L'uomo è rimasto lievemente ferito alla testa da vetri di un portone vicino che sono andati in frantumi. È stata chiamata un'ambulanza ma il commercialista è stato medicato sul posto senza bisogno di ricovero. La polizia indaga.

MARISTELLA IERVASI

Aggressione a piazza Venezia «Odio le donne» E si avventa con una lametta contro due turiste

Erano le quattro di ieri pomeriggio quando Osvaldo Martino, 35 anni, ha deciso di vendicarsi delle donne. Sotto il balcone di palazzo Venezia, ha puntato due turiste e si è gettato su di loro. Armato di una taglierina, ha cominciato a colpire. Fermato subito, non è riuscito a ferire gravemente le due ragazze. Nicoletta Di Perna, 22 anni, in visita a Roma da Milano, è stata ferita alla pancia. Paola Meloni, 23 anni, cagliantana, se l'è cavata con qualche graffio al braccio. Subito portate in ospedale, tutte e due sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Intanto Osvaldo Martino era negli uffici del primo commissariato, davanti al vice questore Gianni Carnevale. In serata, il giudice ha confermato l'arresto per lesioni plurigravemente e l'uomo sarà processato oggi stesso con rito direttissimo.

Al commissariato, Osvaldo Martino ha dato la sua spiegazione per quello che agli agenti era subito sembrato un gesto squallido dovuto all'affa del luglio romano. «Sono separato e mia moglie mi perseguita. È per questo che odio le donne». Martino ha voluto raccontare della donna che gli ha «rovinato la vita» e anche, secondo lui, tolto il lavoro. «Mi ha fatto levare la licenza di venditore ambulante: è da lì che cominciano i miei guai». E da lì è iniziato l'arrovellamento dell'uomo. Ieri, con quella taglierina da grafici in tasca, camminava su e giù, vagando per l'ampio marciapiede sotto palazzo Venezia dove sempre decine di persone aspettano un autobus alla fermata, prendono un gelato al chioschetto-camioncino, consultano cartine della città per decidere quale altro monumento andare a vedere. Tra la gente, Osvaldo Martino ha visto quelle due ragazze. E ha deciso che erano il suo obiettivo. Taglierina in pugno, gli è corso addosso.

Salario Colpi di pistola contro commercialista

Poco dopo la mezzanotte in via Filomanno 16, zona Salario, due persone non identificate, a bordo di una Y10 hanno sparato alcuni colpi di pistola contro Carlo Silvestro, commercialista di quarantacinque anni che in quel momento passava per quella via. L'uomo è rimasto lievemente ferito alla testa da vetri di un portone vicino che sono andati in frantumi. È stata chiamata un'ambulanza ma il commercialista è stato medicato sul posto senza bisogno di ricovero. La polizia indaga.

MARISTELLA IERVASI

Sono passati 94 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antirackettista e di aprire sportelli per consentire l'accesso degli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

I vigili avvertono «Chiedono soldi a nome nostro»

Falsi i vigili che si presentano per chiedere soldi, falsi gli abbonamenti ad una fantomatica rivista che promettono di recapitare entro breve, vere le decine di persone che in questi ultimi giorni stanno abboccando all'ennesima truffa. «Se vi telefonano per proporvi un abbonamento annuale alla rivista del «comitato dei vigili urbani», rifiutate e poi rivolgetevi alla polizia: queste persone sono solo degli impostori che tentano di truffare i cittadini». L'appello è stato lanciato ieri da Giuseppe Bracci, presidente dell'Arvu, l'associazione dei «cachi bianchi» romani, 4500 aderenti. Che tecnica usano? «Prima telefonano ai malcapitati - ha spiegato Bracci - poi si presentano da loro qualunque sia stata la risposta ottenuta durante la chiamata. Il giorno dopo una persona si presenta offrendo un bollettino di conto

A Centocelle un calzolaio rinchiude nel negozio la figlia del giornalaio «Mia moglie mi avvelena, voglio aiuto» ha detto l'uomo alla polizia

Sequestra per un'ora una ragazza

Convinto che moglie e fratello volessero avvelenarlo, ha sequestrato e legato nella sua bottega di calzolaio, a Centocelle, la figlia del giornalaio, chiedendo di parlare con la polizia e minacciando di usare una pistola che solo dopo si è rivelata finta. Dopo un'ora di «trattative» ieri sera alle otto Giovanni Puja è stato arrestato per sequestro e minacce. La ragazza è ricoverata in stato di shock.

«Avvertite la polizia. Ho una prigioniera», Giovanni Puja, 51 anni, calzolaio, non stava scherzando quando ha consegnato al meccanico accanto al suo negozio, in viale della Primavera, a Centocelle, un biglietto per la polizia. La figlia del giornalaio, legata mani e piedi con la cinta dei pantaloni, era davvero nella sua bottega. Pochi minuti prima, Valentina Rapisardi, 18 anni, si era sentita afferrare per

un braccio mentre guardava le scarpe in vetrina. Puja l'aveva trascinato dentro ed oltre ad averla legata la teneva sotto la minaccia di una pistola che sembrava proprio vera.

Erano le sette di ieri sera, e nel giro di pochi minuti Centocelle ha vissuto una serata di suspense: volanti della polizia arrivavano a sirene spiegate, mentre decine di persone hanno cominciato ad accalcarsi davanti al negozio del

calzolaio con il fiato sospeso per la ragazza minacciata dall'uomo in preda a un raptus di follia. La paura è durata però poco. Un'ora dopo, la ragazza veniva portata all'ospedale Figlie di San Camillo in stato di shock, mentre Puja finiva in questura, arrestato per sequestro di persona e minacce. Intanto Vito Vespa, dirigente della sesta sezione della squadra «mobile», metteva a verbale tutto quello che Giovanni Puja gli aveva detto prima di cedere e consegnarsi.

Mentre il poliziotto lo teneva a bada, attento a non far fare del male alla ragazza in ostaggio, il calzolaio ha cominciato a raccontare una storia, a spiegare l'improbabile perché del suo gesto. «Mia moglie sta con mio fratello, mi mette le corna con lui, da anni. E ora vogliono avvelenarmi. Sono caparissimi: l'hanno

Ondata di malori per il caldo Impennata di ricoveri per il «mal d'estate» Morta un'anziana a Lavinio

Trenta gradi all'ombra ed un'umidità atmosferica che... si taglia con un coltello hanno provocato ieri una vera e propria ondata di malori nella capitale e dintorni. Il caldo soffocante, e forse anche la paura effetto della notizia sulla morte a Montecatini di 9 persone uccise dalla gran calura, hanno fatto salire vertiginosamente il numero delle chiamate negli ospedali, che hanno subito un'impennata del 15-20 per cento, rispetto ai giorni scorsi.

Il Pic, il pronto intervento cittadino, ha fatto oltre cento interventi, mentre in altri 30 casi sono partite le ambulanze della Croce Rossa. Sulla totalità delle chiamate, circa il quaranta per cento riguardava persone sofferenti per il caldo imido.

I più colpiti da malesseri sono stati gli anziani. A Lavinio una donna di 78 anni è

Inutili i tentativi di ricoverarla in centri specializzati Niente posti in ospedale muore per le ustioni

Ustionata in tutto il corpo, gravissima, Giulia Taddei, 86 anni, ricoverata al Policlinico Umberto I alle sette di mercoledì sera, è morta poche ore dopo. Secondo i medici non si sarebbe salvata neppure al Centro ustioni del Sant'Eugenio, dove comunque i sei letti per adulti disponibili erano tutti occupati. L'anziana, che viveva sola, era fumatrice ed è probabilmente rimasta vittima di una sigaretta finita accesa sul letto.

ALESSANDRA BADUEL

È morta alle dieci di mercoledì sera, poche ore dopo il ricovero in ospedale Giulia Taddei, 86 anni, ustionata in quasi tutto il corpo, era arrivata al Policlinico Umberto I alle sette di pomeriggio. I sanitari chiesero subito al Centro grandi ustioni del Sant'Eugenio se c'era un posto, ma il centro era già pieno. Poco prima, i vigili del fuoco avevano trovato la donna nel bagno del suo appartamento, a Corso Trieste 63, mentre tentava di spegnere le fiamme che l'avvolgevano. L'incendio, probabilmente, è stato provocato da una sigaretta caduta accidentalmente alla

signora.

Trasportata subito in ospedale, la donna era però in condizioni gravissime, con una percentuale di ustioni almeno dell'80%. Ma i fax inviati al Centro ustioni più volte, ricevevano sempre la stessa risposta: non c'è posto. La donna è stata ricoverata nel reparto chirurgico di guardia dello stesso Policlinico, ma poco dopo è morta.

«Sopravvivere ad ustioni così è davvero difficile, soprattutto a quell'età», diceva già l'altra sera il medico del Policlinico. Lo ha confermato ieri anche il medico di turno al Centro

Aggressione a piazza Venezia «Odio le donne» E si avventa con una lametta contro due turiste

Erano le quattro di ieri pomeriggio quando Osvaldo Martino, 35 anni, ha deciso di vendicarsi delle donne. Sotto il balcone di palazzo Venezia, ha puntato due turiste e si è gettato su di loro. Armato di una taglierina, ha cominciato a colpire. Fermato subito, non è riuscito a ferire gravemente le due ragazze. Nicoletta Di Perna, 22 anni, in visita a Roma da Milano, è stata ferita alla pancia. Paola Meloni, 23 anni, cagliantana, se l'è cavata con qualche graffio al braccio. Subito portate in ospedale, tutte e due sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Intanto Osvaldo Martino era negli uffici del primo commissariato, davanti al vice questore Gianni Carnevale. In serata, il giudice ha confermato l'arresto per lesioni plurigravemente e l'uomo sarà processato oggi stesso con rito direttissimo.

Al commissariato, Osvaldo Martino ha dato la sua spiegazione per quello che agli agenti era subito sembrato un gesto squallido dovuto all'affa del luglio romano. «Sono separato e mia moglie mi perseguita. È per questo che odio le donne». Martino ha voluto raccontare della donna che gli ha «rovinato la vita» e anche, secondo lui, tolto il lavoro. «Mi ha fatto levare la licenza di venditore ambulante: è da lì che cominciano i miei guai». E da lì è iniziato l'arrovellamento dell'uomo. Ieri, con quella taglierina da grafici in tasca, camminava su e giù, vagando per l'ampio marciapiede sotto palazzo Venezia dove sempre decine di persone aspettano un autobus alla fermata, prendono un gelato al chioschetto-camioncino, consultano cartine della città per decidere quale altro monumento andare a vedere. Tra la gente, Osvaldo Martino ha visto quelle due ragazze. E ha deciso che erano il suo obiettivo. Taglierina in pugno, gli è corso addosso.